



giornalino
del
fiore magico

supplemento della rivista koine'

IL FIORE MAGICO

spettacolo di euritmia
con recitazione e musica

Il fiore magico

Fiaba russa con RECITAZIONE – EURITMIA - MUSICA

presentata dalla scuola steineriana "La Fonte" di
Manduria e con la partecipazione straordinaria di
Gioia Falk e Johannes Falk

Soggetto

"C'era una volta un paese bello e ricco..." Sì, il nostro soggetto è proprio una fiaba come tante altre, eppure unica come tutte le fiabe. Ci parla di un popolo lontano, ma che non facciamo fatica a sentire presto molto vicino a noi. La fiaba narra di "uomini ricchi e laboriosi, ma che non sapevano più cosa fosse sorridere, divertirsi o gioire di qualcosa" da quando un principe malvagio, il Principe del ghiaccio, aveva portato via dalla loro terra un fiore meraviglioso, il rosso fiore magico. "Perciò nonostante le loro ricchezze erano poveri e infelici".

Così comincia la nostra fiaba. Tutto il racconto si svolge tra avvenimenti drammatici che farebbero precipitare la situazione fino all'irreparabile, se qualcuno non riuscisse a riportare nel paese il fiore magico. Per poterlo ritrovare tutti gli esseri della natura si mettono a disposizione: esseri della terra (nani), dell'acqua (pesci) e dell'aria (uccelli), ma da soli non possono nulla; occorrerà che un essere umano, mosso dalla compassione per la sofferenza che sconvolge tutti e fiducioso nella forza che alberga nel suo cuore, sia disposto ad affrontare ogni pericolo.

Perché una fiaba

Come ogni fiaba classica anche questa de Il fiore magico parla dell'eterna ricerca dell'uomo e come ogni fiaba ne parla per immagini. La sua comprensione non si volge all'intelletto, ma direttamente al cuore. Nella fiaba i tempi sono rarefatti anche quando sono drammatici. Gli eventi si mostrano sempre avvolti da un alone magico che colloca il tutto in una dimensione spaziale e atemporale, dove ognuno può sognare. Ecco che allora i personaggi, che siano re o maghi cattivi, giovani coraggiosi o animali parlanti, tutto può acquistare quella particolare capacità di risuonare dentro di noi in modo intimo e familiare, di parlarci di noi stessi e delle più profonde verità quando, bambini, ancora non saremmo in grado di comprendere.

Perché l'Euritmia

Abbiamo scelto per portare questa fiaba un mezzo artistico ancora poco conosciuto in Italia: l'Euritmia.

Anche l'Euritmia come la fiaba si volge direttamente al cuore

dello spettatore. Essa è puro movimento che nasce dalla parola, recitata fuori campo, secondo la qualità evocativa dei singoli suoni. Questi diventano ritmo, colore, gesto e forma nello spazio così come lo sono all'interno della parola stessa o della frase. Si può dire che il movimento euritmico è la danza dell'anima che parla (o canta). L'Euritmia non ha bisogno di scenografie particolari. I cambi di scena sono affidati soltanto agli effetti di luce, che trasportano lo spettatore in sempre nuovi spazi dell'anima. Per mezzo di questa particolare forma di danza la fiaba viene a trovarsi nell'elemento espressivo ad essa più affine, in grado di portarci in un mondo molto più vasto di quello che si presenta agli occhi, il mondo del meraviglioso.

Promotore del progetto

Il progetto de Il fiore magico viene promosso dall'Associazione "Il Giardino Degli Ulivi" di Manduria, un'associazione di promozione sociale che, dalla conoscenza dell'essere umano fondata sull'Antroposofia (scienza dell'uomo) di Rudolf Steiner e dal rinnovamento delle arti che da essa scaturisce, promuove attività culturali e pedagogiche sul territorio.

Da 18 anni l'Associazione è attiva con un progetto pedagogico che vede impegnati insegnanti specializzati e genitori nel realizzare una scuola libera e indipendente secondo la pedagogia steineriana.

La Scuola LA FONTE comprende il ciclo dal nido alla scuola materna e alla scuola dell'obbligo. L'Associazione promuove inoltre corsi di formazione per insegnanti e si sostiene autofinanziandosi con donazioni e volontariato. Essa è riconosciuta a livello nazionale dalla Federazione Scuole Steiner-Waldorf in Italia a cui è associata.

Realizzazione

Il nostro progetto nasce all'interno della Scuola Steineriana di Manduria su iniziativa della maestra di Euritmia Gabriella Pietrosanto e prende forma durante un soggiorno in Svizzera di quest'ultima grazie alla collaborazione con la sig.ra Gioia Falk, euritmista di lunga esperienza scenica, regista di notevoli lavori teatrali con l'Euritmia tra cui i quattro Drammi Mistero di R. Steiner e la fiaba russa Kotura, re dei venti. Circa quaranta bambini della scuola parteciperanno al progetto accanto a professionisti dell'Euritmia, amatori tra genitori ed ex alunni, oltre ad un recitatore e un musicista. Per la preparazione dei costumi saranno coinvolti i genitori dei bambini della scuola.

Trattandosi di un evento culturale assolutamente nuovo nel nostro territorio, riteniamo opportuno di uscire dall'ambito ristretto della nostra scuola e di condividere questa esperienza artistica con un pubblico il più possibile vasto ed eterogeneo, dal bambino all'adulto.

Confidiamo in sponsor e donazioni che permettano di realizzare il progetto.

Cari amici, cari genitori,

da circa due mesi stiamo lavorando alla fiaba del Fiore Magico, un progetto nato nell'intento di realizzare un'opera a cui partecipi tutta la scuola, dalla 1° alla 7° classe, e che uscendo dallo stretto ambito dell'associazione, testimoni sul territorio la presenza di una cultura (nata dall'Antroposofia) a misura d'uomo o meglio di bambino. Ci stiamo confrontando tutti con il contenuto di questa fiaba: noi insegnanti e alunni perché lo stiamo sperimentando attraverso il movimento (Euritmia), la pittura, il disegno, il modellaggio e voi genitori raccontando a sera la fiaba ai bambini e leggendo nei loro occhi i messaggi più inespressi.

Questo fermento intorno al progetto è una realtà forse ancora sotto la superficie, che noi già avvertiamo nel gesto di chi si fa portavoce presso terzi per cercare donazioni, sponsor, teatro o nel gesto di chi dona in termini di denaro, tempo, ospitalità e attenzione per le esigenze più pratiche di coloro che sono impegnati direttamente nel lavoro. Questi gesti ci fanno sentire scuola, cuore pulsante di un solo organismo e alimentano quell'entusiasmo che ci serve per andare avanti.

Adesso però a un mese e mezzo dalla nostra meta ci troviamo di fronte alla prima grande prova: la corsa con il tempo. Tutta la mobilitazione che c'è stata finora si è scontrata con la particolare situazione della nostra epoca: difficoltà di reperire fondi (non cercati all'interno della nostra associazione), difficoltà di incontro, e di comunicazione. Tutti infatti abbiamo poco tempo e siamo sopraffatti da messaggi o mail.

Allora tutta la mobilità che c'è stata, di alcuni, dovrà diventare di tutti, se ce la vogliamo fare. Ognuno può mobilitarsi come può, anche accompagnando con un pensiero interessato e non sporadico il progetto, informandosi, chiedendo di conoscere il punto della situazione, offrendo alternative o soluzioni ai problemi secondo le proprie competenze e capacità.

Da parte nostra con questo giornalino desideriamo offrirvi una testimonianza concreta del lavoro, delle tappe importanti che già lo hanno segnato e mettere chi volesse aiutarci nella condizione di poterlo fare. Nelle seguenti pagine troverete la testimonianza di un momento importante per tutta l'associazione: l'incontro del 21 novembre scorso con Gioia e Johannes Falk, due euritmisti venuti apposta da Dornach (CH) per mettere a disposizione del progetto la loro lunga esperienza di Euritmia teatrale. In questo incontro la maestra Gioia ci ha parlato dei significati profondi della fiaba che desideriamo rappresentare. Ringraziamo Valeria Mazza, mamma di Elena del nido, per la sua fedele e attenta relazione di quell'incontro. Seguirà uno scritto con le principali tappe del nostro lavoro nonché i settori che hanno urgente bisogno di collaboratori.

Come Aljosha di fronte alla sua prima grande difficoltà così noi, andremo avanti nella nostra impresa e ricordando che non siamo soli chiamiamo:

"Amici, in tanti

su, fatevi avanti!"

Incontro con i maestri Falk sulla fiaba “Il Fiore Magico”.

La Fiaba è un materiale remoto, fatto di immagini archetipiche, che ci possono però, offrire un’immagine di ciò di cui abbiamo bisogno nella vita. Alcune hanno carattere profetico, ci parlano di qualcosa di futuro, che però sembra stia prendendo vita oggi, adesso.

Prima sembrava che la cultura considerasse la fiaba come qualcosa di lontano dalla realtà, anche le scuole hanno preferito rivolgersi ai bambini in maniera realistica.

Ma negli ultimi anni c’è stata una rivalutazione della fiaba. La vita sta diventando sempre più complessa e proprio la fiaba ci porta incontro un mondo molto complesso. È interessante notare come oggi si usi la fiaba anche a fini terapeutici. Esiste addirittura chi racconta fiabe per professione. La fiaba è dunque tornata ad “abitare” il mondo degli adulti e quindi anche quello dei bambini.

La maestra Gioia ci ha detto di scegliere le fiabe perché le permettono di lavorare contemporaneamente con adulti e bambini. In questo modo si lavora a ricomporre la totalità dell’essere umano.

(A un breve riassunto della fiaba, è seguita l’analisi).

Nella fiaba esistono diversi livelli e diversi personaggi. Il Principe del Ghiaccio che vorrebbe imporre la sua volontà con la forza; Akulina, dotata di grande forza interiore e Aljoscha che deve invece provare la sua forza. Sono figure differenti, ma rappresentano diverse sfaccettature compresenti in ciascun essere umano. Noi ci troviamo continuamente a vivere i diversi personaggi, le qualità di cui sono portatori. Anche l’immagine del calore (associata all’estate, al sole) e del freddo (associata all’inverno, al ghiaccio) vivono in noi e si possono alternare anche nel corso di una stessa giornata: il calore che favorisce il sopirsi della coscienza, il freddo che la desta.

La fiaba ci mostra cosa accade quando queste due polarità invece di essere complementari e “collaborare”, si “scontrano” invadendo l’una il territorio dell’altra.

Analizzando in particolare i personaggi sopra menzionati, vediamo innanzitutto la figura del Principe del Ghiaccio, profondamente diverso da Akulina e desideroso di unirsi a lei, talmente posseduto da questa brama che potrebbe soddisfarla in qualsiasi maniera: a lui basta possederla, è indifferente se viva o morta. Egli conosce il mondo senza portarlo nella sua interiorità, senza partecipazione, conosce dall’esterno; la sua è una conoscenza fredda.

In opposizione alla terra del ghiaccio c’è il calore della casa, della famiglia in cui vive il giovane Aljoscha. Ma la coscienza del giovane non è desta, per cui quando non ha davanti ai suoi occhi la sofferenza, dimentica. È interessante notare come tanto il giovane Aljoscha, quanto la bella Akulina sono profondamente legati e ben inseriti in forze della natura, in forze del passato, l’uno perché affiancato dalla figura della madre, l’altra da quella del saggio padre.

Il risveglio della coscienza di Aljoscha avviene solo attraverso una percezione: lui "vede" la sofferenza dei nani, degli uccelli, dei pesci e solo quando si trova di fronte la loro condizione prova compassione.

Quando il Principe "soffia il mortale alito di freddo sul volto della fanciulla" lo fa perché sa che in un ambiente freddo l'amore non si può espandere e crede che la sua maledizione sarà eterna. La compassione sarà, però, il sentimento capace di modificare la situazione. Aljoscha grazie alla capacità che possiede di percepire le diverse realtà, di entrare cioè in contatto con uomini, terra, cielo e acqua, può cominciare a unirsi a tutte le realtà che lo circondano.

Ma la compassione non basta, serve anche il coraggio che all'inizio Aljoscha non possiede.

Questi dovrà compiere un lungo viaggio prima di arrivare alla torre, durante il quale vede il malessere in cui vivono gli esseri umani. Allora la crescente compassione, provata nei loro confronti allargherà sempre di più la sua coscienza mentre attraverso le prove che sarà costretto ad affrontare si manifesterà quel coraggio che in principio mancava. Nel momento in cui dovrà affrontare i tre animali il giovane sembrerà confrontarsi con qualcosa che va oltre l'umano, ma in realtà dovrà fronteggiare forze che esistono in ogni essere umano. Grazie alla sua capacità di percezione riesce a cogliere subito le qualità dei tre animali e a trovare il modo diretto per affrontarli. Finalmente arriva anche il momento in cui può recuperare il fiore e riportarlo nel prato in cui potrà fiorire e crescere continuamente. Mentre prima che venisse colto era stato Dio a piantarlo nel posto a lui destinato, adesso dovrà essere l'uomo a trovare il posto giusto per ripiantarlo e farlo tornare a fiorire.

Il tema ricorrente in questa fiaba è:

come mettendoci in ascolto si può entrare in contatto con quello che ci viene incontro? La fiaba parla proprio di questa separazione attuale oggi: abbiamo conquistato un grande sapere, raggiunto grandi traguardi sul piano della conoscenza, ma non ci sentiamo più uniti, in comunione con gli altri esseri e con la natura. In quanto uomini della nostra epoca abbiamo grandi problemi con la terra, la natura, l'acqua e siamo incapaci di risolverli (la maestra Gioia ha raccontato, a questo punto la storia vera di un signore che vive in contatto con la natura e ha fatto molte "scoperte" utilizza nei più svariati modi l'acqua e interrogato su come sia riuscito a "conoscere" tante cose ha risposto semplicemente "Me l'ha detto l'acqua").

Questa fiaba ci offre una chiave: una volta che intraprendiamo un cammino, muovendo dalla compassione, gli aiuti ci vengono incontro. Mettersi in ascolto della natura e degli altri vuol dire riuscire a sentire ciò di cui gli altri hanno bisogno.

Nel momento in cui il fiore viene riportato nella terra il Principe verrà relegato nel suo Regno, ma non sarà mai scongiurata la possibilità che ne attraversi nuovamente i confini. Se il Principe è riuscito la prima volta a prendere il fiore, a invadere il "territorio del bene", è stato perché già qui non esisteva più uno stretto rapporto, una profonda comunione con le forze della natura (all'inizio della fiaba si legge infatti che gli abi-

tanti “avevano anche un pessimo carattere, brontolavano continuamente ed erano l’un l’altro scortesissimi.... Non sapevano più cosa fosse sorridere...”). In Akulina, invece, non ha potuto “insediarsi” perché lei era consapevolmente legata alle forze benefiche della natura.

Il bene e il male, il caldo e il freddo sono due polarità che rimanendo ciascuna nel proprio spazio hanno la loro funzione, ma non possono e non devono invadere l’una i confini dell’altra. Finché gli uomini avranno cura del fiore nel prato in cui è stato ripiantato, il Principe non potrà oltrepassare nuovamente il fiume. Quindi è importante che la coscienza degli uomini non si sopisca.

L’Euritmia offre la possibilità al bambino di partecipare al mondo che lo circonda in modo non astratto, ma entrando nella qualità del personaggio, “sentendo quello che sentono l’orso, l’uccello, il lupo, il pesce...”. Tutto questo attraverso l’euritmia diventa esperienza diretta (come la fiaba, l’Euritmia si assume il compito di prendere per mano le anime dei bambini per aiutarli ad incarnarsi su questa terra dove hanno scelto di venire ad abitare). Per finire il maestro Johannes artista e terapeuta, ci ha fatto sperimentare tramite il gesto della consonante S la qualità del volo dell’uccello mostrando cosa vuol dire sentire l’aria, lasciarsi trasportare da essa.

L’incontro ha termine dopo uno spazio aperto per le domande dei presenti.

Tracce nel cuore

*Alla prima lettura
di una fiaba che cattura
un disegno confuso, ma allegro
e giocondo
entusiasmò un mondo.*

*L'aiuto lontano
ci tende la mano
or desti scopriamo che con poco
arriviamo
le porte gli apriamo.*

*Con Gioia e Johannes
leggiamo, leggiamo...
L'aiuto lontano, ah, lo conosciamo!*

*Uniti per mano cerchiamo, proviamo,
in tanti per mano l'amore troviamo*

Marianna Ungaro

Principali tappe del progetto nell'anno 2011-2012

Pasqua 2011

Nasce in Svizzera l'idea di una collaborazione artistica tra Gabriella Pietrosanto maestra di Euritmia della scuola "La Fonte" e l'euritmista-regista Gioia Falk, operante sul palcoscenico di Dornach.

Giugno

Richiesta da parte del collegio alla maestra Gabriella di uno spettacolo per Natale che faccia conoscere l'Euritmia qui a Manduria.

Luglio

Concepimento a Dornach di un progetto Fiaba-Euritmia con tutta la scuola. Una collega di Basilea su richiesta della maestra Gabriella consiglia la fiaba del Fiore Magico. Immediata traduzione della fiaba dal tedesco e sua elaborazione teatrale grazie all'intervento registico della maestra Gioia.

Agosto

Progettazione di una brochure in collaborazione con l'artista-grafico Paolo Guido di Lecce, socio della nostra Associazione.

Settembre

Inizio dell'opera di sensibilizzazione e coinvolgimento di collegio, amministrazione e alcuni genitori. Nuovo soggiorno della maestra Gabriella a Dornach per lavorare sulla fiaba con i maestri Gioia e Johannes Falk. Inizio ricerca sponsor.

Ottobre

Racconto e movimento: inizia il lavoro con le classi con grande disponibilità e collaborazione dei maestri. Il musicista Salvatore Mosconi si occuperà della parte musicale del progetto. La maestra di musica della scuola, Marianna Calò, curerà i canti e il flauto.

Novembre

Lunedì 14: primo incontro ufficiale della maestra Gabriella con i genitori degli alunni. Si decide di sostenere il progetto anche con un modesto intervento economico (20 euro) delle famiglie (chi avesse difficoltà può sempre contattare la maestra stessa, chi desidera può fare una sua donazione);
dal 16 al 23: i maestri Gioia e Johannes sono presenti nella scuola con il loro notevole contributo artistico: il lavoro mette le ali!
Si coinvolgono genitori in scene della fiaba.
Lunedì 21: incontro dei maestri Falk con i soci sui significati profondi della fiaba.
Si progettano costumi. Inizia la ricerca del teatro (Manduria, Francavilla, Oria).
Si continua senza grande successo la ricerca di sponsor.

Dicembre

Si elabora una strategia per i costumi:

ai genitori verranno forniti modelli già tagliati da rifinire soltanto. Il lavoro verrà gestito per classi con riferimento ai seguenti genitori:

1° classe: Marilena

2° classe: Vanda

4° classe: Antonella (Natasha)

6° classe: M.Pia

7° classe: Luciana Orlando e Graziana

A loro si può consegnare il contributo dei 20 euro che permetterà di ammortizzare l'acquisto immediato delle stoffe.

Si prospetta la possibilità del teatro di Latiano per interessamento del gruppo Lohengrin ivi operante.

Settimana dal 13 al 17 prossimo intervento nella scuola dei maestri dalla Svizzera.

Gennaio 2012 Prima rappresentazione prevista per la 3°-4° settimana del mese.

L'idea iniziale del progetto prevede rappresentazioni gratuite per scuole elementari pubbliche, rappresentazione di scene della fiaba in case di riposo, stabilimenti (per famiglie degli operai), reparti ospedalieri per bambini etc. In caso di non reperimento dei fondi necessari (budget previsto 7.000 euro, salvo donazioni di competenze) il progetto verrà notevolmente ridimensionato e sarà presentato solo nei locali della scuola "La Fonte".

La lentezza di alcune procedure intraprese è stata determinata da una serie di concause che abbiamo dovuto accettare, l'una delle quali condizionava l'altra. Tanti contrattempi uniti agli altri impegni lavorativi ci fanno sentire un po' il fiato del tempo sul collo, ma con uno sforzo finale di tutti ce la possiamo fare!

Un grazie di cuore a tutti da parte mia, ma soprattutto dai bambini della nostra scuola e dai bambini che vedranno lo spettacolo.

Maestra Gabriella